

[©]

18-gen-2003

Salvatore Benvenga

Più di un lettore ci ha contattato chiedendoci parere sui programmi di scacchi da far girare sul computer. In realtà bisognerebbe distinguere tra interfaccia (quella a cui l'utente accede quando lancia il programma ed il motore che sta sotto l'interfaccia e che muove il programma). Diciamo subito che esistono tanto numerosi programmi, alcuni dei quali totalmente gratuiti e non per questo disprezzabili, quanto numerosissimi motori. Programmi free sono Winboard o Bringer o Gromit che possono essere fatti girare con vari motori gratuiti come il notissimo e forte Crafty, anch'esso gratuito. Tutti possono essere scaricati da Internet. Esistono poi i programmi commerciali. Tra questi, alcuni proprio perchè prodotti da un'unica casa, presentano un'identica interfaccia, ma motori diversi. E' il caso della ChessBase che propone Fritz (in varie versioni), ma anche Junior. Per trovare prodotti alternativi bisognerebbe ad esempio considerare Chessmaster dalla grafica eccezionale o Rebel. Sul mercato si trova un programma della Finson, a prezzo abbordabilissimo, che con un'interfaccia di Fritz6 semplificata e motore Junior può far divertire ed impegnare chiunque. Ovvio che Fritz7, ad esempio, ha più forza ma soprattutto più opzioni. La domanda da porsi è: che cosa ci faccio col programma, ci gioco soltanto o analizzo per prepararmi a tornei impegnativi? Se ci gioco solo ogni tanto posso non spendere neppure un euro e scaricare un magnifico programma free da Internet, ovvero orientarmi su una proposta economica del mercato (in genere mai sotto i 30 euro circa per valerne la pena).

[©]

26-gen-2003

Salvatore Benvenga

Dovremmo ringraziare NewInChess di aver reso pubblica una vicenda che a nostro avviso merita di essere conosciuta da tutti. Julio Granda Zuniga è un Grande Maestro peruviano, trentacinquenne, con un Elo 2605 che lo pone al novantasettesimo posto dell'ultima graduatoria mondiale Fide, non molto noto al grande pubblico. Circa due anni fa, come racconta lo stesso Zuniga, egli aveva deciso di mettersi in politica e candidarsi alle elezioni, senonché una sera (sintetizziamo in breve) durante una passeggiata, perse il senso del tempo e dello spazio, avviando una esperienza mistica, che proseguì in altre circostanze. Granda Zuniga si convinse che Dio gli aveva parlato direttamente al cuore. Decise di ritirarsi dall'attività scacchistica professionistica, dall'agone politico e fare l'agricoltore, cambiando radicalmente vita con la sua famiglia (inizialmente molto perplessa). Un giornale del suo paese pubblicò la notizia attribuendogli una sospetta infermità mentale. Dalla nuova realtà, peraltro dura, Granda Zuniga riemerge - come Cinicinnato - in occasione delle recenti Olimpiadi di Bled. La Federazione del suo paese ha bisogno di lui e lo convince a partecipare, pur in considerazione di due anni di assenza dalle gare. Egli va e disputa alcune partite di altissimo livello che sorprendono pubblico e critica (batterà Stefansson in un magnifico finale), ma anche Volkmann e Beliavsky. Le luci delle Olimpiadi si sono spente e Granda Zuniga è tornato in Perù alla sua nuova vita, su quelle Ande dove è certo che Dio gli abbia indicato una nuova strada da percorrere.

[©]

9-feb-2003

Salvatore Benvenga

Il nome di Salo Flohr dirà poco alle giovani generazioni. Nato a Gorodino (all'epoca cittadina polacca sotto il dominio russo, oggi ucraina) il 22 novembre 1908, Flohr si trasferì giovane in Cecoslovacchia. Negli anni trenta era ritenuto uno dei più forti giocatori al mondo. Non v'era torneo, a cui partecipasse, in cui non finiva nei primi tre posti (nove vittorie e nove piazzamenti in 35 tornei). Pareggiò anche un match con Botvinnik. Perdeva raramente, il suo motto era: vinci coi più deboli e pareggia coi più forti. Unico, clamoroso e, purtroppo per lui, determinante insuccesso fu il torneo Avro del 1938 (indetto per designare lo sfidante di Alekhine) in cui si classificò ultimo senza mai vincere una partita. Non è da escludersi che la pesantissima situazione del suo paese (ricordiamo che la Cecoslovacchia da lì a poco sarebbe stata invasa da Hitler) abbia influito sulla prestazione. Scoppiato il conflitto, Flohr emigrò in Russia (dove avrebbe poi preso la cittadinanza) limitando l'attività agonistica a tornei nazionali. Possedeva un gioco di rara eleganza ed efficacia, maturato in un tempo brevissimo. Si pensi a che ventidue anni Flohr, nella terza Olimpiade scacchistica (1930, Amburgo), conseguì uno score di 14,5 su 17 in prima scacchiera, quando appena otto anni prima non aveva ancora imparato a giocare a scacchi. Fu amico di Keres, con cui colloquiava solo in tedesco (lingua della loro giovinezza). Fu secondo di Botvinnik nel match contro Bronstein (in quell'occasione si interruppe la loro collaborazione). Salo Flohr si spense a Mosca il 18 luglio 1983.

[©]

16-feb-2003

Salvatore Benvenga

Il 62° Campionato italiano individuale, a Montecatini Terme, ha avuto un esito inatteso. Ha vinto infatti Duilio Collutiis, 26 anni, studente alla facoltà di ingegneria di Napoli, tesserato per la A.S. Potenza. Collutiis aveva recentemente partecipato alle Olimpiadi di Bled in una selezione internazionale di giocatori non udenti, ottenendo il punteggio di 6,5 su 13. Dodici i partecipanti al Campionato Italiano, che diamo nell'ordine di classifica finale: Collutiis Duilio (6,5 che vince per spareggio a gioco rapido contro Belotti), Belotti Bruno (6,5), Braga Fernando, Lanzani Mario e il varesino Mantovani Renzo (6,0), Bellia Fabrizio, Vezzosi Paolo, De Santis Alessio e Manca Federico (5,5), Genocchio Daniele (5,0), Bucicchio Giampaolo (4,5), Di Paolo Raffaele (3,5). Come previsto dal bando tra i due primi ex-aequo in classifica si è disputata una serie di 4 partite a gioco rapido, 25 minuti a testa con bonus di 10 secondi a mossa. In mattinata ambedue le partite sono terminate patte. Dopo la pausa per il pranzo la terza partita è stata vinta da Belotti, la quarta da Collutiis. SI è passati quindi agli spareggi lampo con serie di due partite lampo, 3 minuti a testa con bonus di 2 secondi a mossa. La prima è terminata patta, la seconda è stata vinta da Collutiis che conquista il titolo di campione italiano 2002. Oltre a Collutiis e Belotti si qualifica per la finale 2003 anche Fernando Braga.

[©]

23-feb-2003

Salvatore Benvenga

Gervasi Luigi di Varese (2N), con 4,5 punti, ha vinto il VI Campionato Provinciale Varesino disputatosi a Casorate Sempione, arbitro Garini Giovanni. Ha preceduto il più quotato Brioschi Camillo (1N) di Sumirago

e il sempre verde settantaquattrenne Mondini Francesco di Gavirate (2N), fermatisi a 4 punti. Quarto la rivelazione del torneo il Vacca Giovanni di Novara, sconfitto solo dal vincitore, ma promosso direttamente dalla 3N alla 2N e che ha battuto anche il numero uno del tabellone, Pattarello Pierluigi di Parabiago, finito quinto. Ventuno i partecipanti di cui ben sei tesserati della Scacchistica Gallaratese, una delle più antiche in Italia, fondata nel 1920, premiata oltre che dal secondo posto di Brioschi, anche dal sesto di Novì Giuseppe, primo delle 3N, dall'ottavo di Cunati Valerio (entrambi promossi alla 2N) e dal quattordicesimo posto di Zambarbieri Cristiano 1° delle categorie sociali e promosso dalla 1S alla 3N. A Gallarate si è svolta la IX Edizione del trofeo Crespi, valida per il titolo di campione gallaratese semilampo. Dodici i partecipanti, che si sono sfidati in un torneo italo-svizzero su sei turni. Pur se inferiore al record di venti partecipanti della passata edizione, i contendenti si sono dati battaglia in una gara veramente combattuta e di rara intensità, come il tabellone finale dimostra. Ha vinto Karl-Anton Hahn, viennese accasato con i colori gallaratesi che con 4,5 punti ha preceduto Salvatore Benvenga (vincitore dell'ottava edizione proprio davanti ad Hahn) e Arnaldo Milanta.

[©]

2-mar-2003

Salvatore Benvenga

La sfida tra Kasparov ed il supercomputer DeepJunior si è conclusa in parità. A New York, dal 26 gennaio al 7 febbraio, su sei turni di gioco il più forte scacchista del mondo e l'erede bionico di quel mostro di silicio che fu Deep Blue si sono dati battaglia. Kasparov (col Bianco) ha vinto la prima partita in modo talmente agevole che per un momento pareva definitivamente allontanato lo spettro del dominio dei chip sui lobi cerebrali. Dopo la patta nel secondo incontro, Kasparov, nel terzo match, ha inteso riportare la partita sui binari della primo round, ma stavolta il sacrificio di pedone non ha pagato, permettendo al computer di pareggiare le sorti dell'incontro. Le successive tre partite, pur intense, non hanno schiodato l'equilibrio. Meno clamore nei comuni mass media ha suscitato invece la vittoria di Anand a Wijk Aan Zee, nel Corus Tournament. Una vittoria straordinaria se si pensa alla qualità dei partecipanti, nell'ordine di classifica dietro Anand: J.Polgar, Bareev, Kramnik, Shirov, Grishuk, VanWely, Ivanchuk, Topalov, Radjabov, Karpov, Ponomariov, Krasenkov e Timman. Ben dieci tra loro sono tra i primi venti scacchisti al mondo. Per Anand è il terzo successo al Corus, ma nel 1989 giunse ex-aequo con Nikolic, Ribli e Sax mentre nel 1998 dovette dividere la torta con Kramnik. Non resta che prendere atto che, evidentemente, sotto il profilo propagandistico, la battaglia uomo-computer riesce a catturare l'attenzione anche dei non addetti ai lavori, relegando nell'ombra manifestazioni che, tecnicamente, sono davvero di un altro pianeta.

[©]

9-mar-2003

Salvatore Benvenga

Come si dice: niente di nuovo sotto il sole. Anche stavolta si è aperto un contenzioso tra il detentore del titolo mondiale Fide (l'ucraino Ponomariov) e la Fide stessa. Motivo del contendere è sempre lo stesso: le regole che dovrebbero disciplinare il match per il massimo alloro. Tutti vorrebbero finalmente l'unificazione del titolo mondiale e la Fide, in primis, si arroga il diritto di decidere lei le regole del gioco, in quanto (ineccepibilmente) il titolo le appartiene. Di contenziosi tra la

federazione e il detentore ne è piena la storia: precedenti illustri, vedasi Fischer e lo stesso Kasparov, hanno prodotto una puntuale detronizzazione. La Fide ha dato l'ultimatum a Ponomariov, venendo incontro solo a due delle sue richieste, uno slittamento dopo il 15 giugno e la suddivisione della posta a 55-45 (50-50 in caso di parità). Sul tempo di riflessione stabilito dalla Fide (2 ore per 40 mosse, più 1 ora e 15 minuti per ulteriori 20 mosse con abbuono di 30 secondi a mossa) sembra ci sia disaccordo. La Fide ritiene inoltre perfettamente validi i cosiddetti accordi di Praga che prevedono sostanzialmente tre cose: il match tra il detentore Fide (Ponomariov) ed il giocatore più alto in lista Elo (Kasparov), la sfida tra il vincitore di questo match e quello risultante dal match Kramnik-Leko, infine un nuovo ciclo successivo per il campionato del mondo. Finora i tentativi da parte di ogni detentore di gestire (o condizionare) la sfida al suo titolo sono sempre stati frustrati dalla Fide che vede profilarsi finalmente la possibilità di rimettere il suo sigillo sotto un unico campionato. Crediamo che non si lasci sfuggire tale opportunità, a qualsiasi costo.

[©]

16-mar-2003

Salvatore Benvenega

In silenzio, come è sua abitudine, ma gradualmente la Cina sta diventando una autentica potenza mondiale non solo in campo economico ma anche negli scacchi. Non dovrebbe esservi sorpresa se consideriamo che il grande paese asiatico conta oltre un miliardo di abitanti e se pensiamo che in Cina (sia pure in diversa forma) il gioco degli scacchi ha radici antiche. Analizziamo i fatti: in campo femminile, già da diverse stagioni, sia a livello individuale che di squadra, la Cina fa man bassa dei primi posti in tutte le manifestazioni. Ha vinto le recenti Olimpiadi a Bled, campionessa del mondo è la cinese Zhu Chen, che è succeduta alla connazionale Xie Jun, mentre Xu Yuhua ha vinto la coppa del mondo. La squadra maschile è arrivata quinta a Bled, precedendo nazioni di grande storia scacchistica: Olanda, Inghilterra, Jugoslavia, Ucraina per dirne alcune. Nel recente match Cina-Usa (articolato su tre fasce: uomini, donne e ragazzi) la Cina si è imposta per 20,5 a 19,5. Sta impressionando l'ascesa del sedicenne Bi Xiangzhi (nato a Qingdao, il 10 dicembre 1985), che la critica considera abbia i numeri per entrare in breve nella top ten mondiale. E' diventato, battendo ogni record, grande maestro prima dei 14 anni, con ben quattro norme (la terza, conseguita tredicenne, non era stata convalidata dalla Fide). Pur nel rispetto delle caratteristiche di modestia e auto-disciplina degli atleti cinesi, è risultata emblematica in tal senso la risposta del team cinese a chi chiedeva chi sarebbe stato il futuro campione del mondo di scacchi: il nome nessuno lo sa, ma sarà certamente cinese!

[©]

23-mar-2003

Salvatore Benvenega

L'Asia sta lentamente scalando i vertici dello scacchismo mondiale. Della Cina abbiamo già detto recentemente, stavolta parleremo dell'altro grande gigante asiatico: l'India. Bella forza, dirà qualcuno, gli scacchi sono nati in India (diciamo circa millecinquecento anni fa) e l'indiano Anand è stato campione del mondo Fide e da dieci anni costantemente nella top five degli Elo. Ha vinto le ultime due coppe del mondo. Tutto vero, ma quello che va sottolineato è il movimento di massa che sta crescendo intorno ad Anand. Già cinque scacchisti sono sopra i 2500 punti Elo, la

quattordicenne Koneru Humpy oltre a vincere il titolo inglese, detiene il titolo mondiale femminile under-20, Gauri Shankar a sette anni ha conquistato il titolo mondiale under-10, mentre il fratello Arjun lo ha fatto nell'under-11. PArimarjan Negi, sette anni, ha vinto il titolo under-9, piazzandosi secondo nell'under-10 e terzo nell'under-8. Se pensiamo che l'India, fino al 1978, aveva un solo maestro internazionale (neanche un grande maestro)lo sconosciuto Manuel Aaron, il fatto ha del prodigioso. Aaron ha costituito una scuola (Aaron Chess Academy) a cui si formano un manipolo di ragazzi assetati di scacchi ed Anand è il loro mito. Ma annotatevi anche questi due nomi: il ventenne Krishnan Sasikiran (il primo indiano ad aver battuto Anand, ad Hyderabad nel 2002) e il quindicenne Harikrishna Pentylala, il più giovane grande maestro indiano. Dotati di enorme talento e voglia di emergere faranno parlare di loro. A proposito, sapete chi ha vinto l'ultimo British Championship? Il maestro internazionale indiano Ramesh Ramachandran.

[©]

30-mar-2003

Salvatore Benvenaga

La sigla A.V.R.O. risulterà sconosciuta ai più. Essa era la sigla della radiodiffusione olandese: Algemene Verenigde Radio Omroep, la quale nel 1938 ad Amsterdam, organizzò uno dei più forti tornei di tutti i tempi, noto appunto col nome di Avro 1938. Lo scopo era quello fare incontrare il detentore del titolo mondiale, Alekhine, con i suoi sette più probabili rivali. A metà gara Alekhine, finito poi terzo, dichiarò che indipendentemente dall'esito non si sarebbe sentito obbligato ad accettare la sfida di chicchessia. Vi partecipò il gotha dell'epoca: Aleckhine, appunto, Botvinnik, Capablana, Euwe, Fine, Flohr, Keres e Reshevsky. I giocatori si sarebbero incontrati col sistema del doppio girone all'italiana. Al termine delle 56 partite disputate, fu giudicato vincitore il più giovane dei partecipanti: Keres, finito alla pari con l'americano Reuben Fine il quale era stato però superato da Keres nello scontro diretto. Pochi tornei, come Avro 1938, hanno alimentato, oltre che l'interesse degli appassionati, le recensioni dei critici, numerose difatti le pubblicazioni commentate a tale evento, tra cui anche quella di Euwe. Il torneo Avro 1938 in definitiva servì solo a portare alla ribalta un nuovo astro dello scacchismo: il lettone Paul Keres ed a constatare il declino di Capablanca, finito sesto. Ma fu soprattutto l'ultimo grande torneo prima dello scoppio delle ostilità: un autentico spartiacque tra due periodi storici. Otto anni dopo, scomparsi Alekhine e Capablanca, la Fide - ispirandosi allo spirito del torneo Avro, indisse nel 1948 il torneo da cui Botvinnik uscì campione del mondo.

[©]